

Giornale S' Italia 9. 3. 28

Concerto Georgesco-Gray all'Augusteo

Con il concorso della cantante Maddalena Gray, Georges Georgesco ha diretto il suo ultimo concerto orchestrale all'« Augusteo », riportando, insieme con la solista, un grande sincero successo.

Iniziatosi il programma con la focosa « ouverture » dell'*Oberon*, di Weber, e con la *Sinfonia in mi bem. magg.*, di Mozart, una delle più caratteristiche e più complete sue composizioni, la Gray ha intonato le *Tre melodie ebraiche* di Maurizio Ravel, per canto ed orchestra. Il Ravel ha raccolto queste melodie, le ha trascritte e le ha armonizzate con mano felice e mai gravate sulla linea melodica: la prima di queste melodie è *Kaddisch*, una preghiera che le varie Scuole rabbiniche posseggono in varie versioni: la melodia in uso a Roma, e che credo derivi dal rito Catalano, è diversissima da quella raccolta dal Ravel, ma forse più umana e più toccante. La seconda rappresenta un duetto tra padre e figlio, pieno di sentimento e di ritmi delicati. La terza è caratteristica per la sua armonizzazione e per la linea melodica che, non preoccupandosi dell'accompagnamento, viene spesso alterata con gli ormai famosi *quarti di tono*: per tre volte, sopra un accordo dell'orchestra, si sente questa nota leggermente crescente che rende a meraviglia il titolo del canto popolare *L'Enigma eterno*. La Gray ha reso queste pagine con un forte senso di poesia e con gran finezza di emissione e di dizione.

La *Sinfonia del Barbiere* di *Siviglia* di Rossini è passata portando con sé una folata di giovinezza e di gioia e lasciando così gli animi ben

disposti per un'altra novità: i *Sei canti d'Alvernia* raccolti ed armonizzati da J. Canteloube. Veramente questi canti non avevano bisogno di una preparazione spirituale, tanto sono graziosi e di immediata comunicativa. Il Canteloube, oltre all'aver raccolto personalmente nella campagna d'Alvernia questi documenti di una arte popolare che sta per scomparire, si è preoccupato di adattare loro un accompagnamento che rievocasse il più possibile l'ambiente nel quale i canti sono stati creati ed hanno avuto il loro sviluppo. Due di questi canti sono con l'accompagnamento di pianoforte. La Gray ha interpretato queste delicate espressioni popolari con molta grazia, accompagnata al pianoforte dal maestro Baruti, ben noto al pubblico romano.

Il poema sinfonico *Morte e trasfigurazione* di R. Strauss ha chiuso degnamente il programma.

La Gray non ha smentito la sua fama di eletta ed intelligentissima artista, dotata di voce limpida e sicura, di dizione perfetta e di grande forza interpretativa: il pubblico romano, mai dimentico della sua grande passione per le belle voci, le ha tributato applausi calorosissimi e prolungati, applausi che sono stati eiargiti anche al Georgesco, che ha confermato in questo concerto le sue doti non comuni di interprete e di animatore.

Domenica 11 marzo alle ore 16 precise, Bernardino Molinari, reduce dai trionfi americani, dirigerà un grande concerto con il concorso del pianista A. Brailowski. Il programma comprende, fra l'altro, un *Preludio* e fuga di Pick-Mangiagalli, la *Pastorale d'estate*, *Pacific 231* di Honegger ed i *Pini di Roma* di Respighi.